

**CARTOLINE DALLO SPAZIO****DI GIOVANNI F. BIGNAMI\*****Se anche Confucio finisce nello spazio**

«Se ascolto, dimentico; se vedo, ricordo; se faccio, capisco». È una bellissima massima di Confucio alla base della filosofia di insegnamento che gli inglesi chiamano *hands-on*, cioè «usando le mani». In altre parole, si impara di più e meglio se si va oltre lo studio teorico e si costruisce qualcosa.

La regola vale anche in ambito spaziale. Edusat è proprio questo, un satellite «educativo», nel senso che è stato costruito da studenti di scuole secondarie sparse per l'Italia, sotto la guida del Gruppo di Astrodinamica dell'Università di Roma La Sapienza. Il cuore del progetto Edusat è un sensore solare, uno dei più semplici sensori di assetto di una sonda spaziale, quello che, misurando la posizione del Sole rispetto all'asse del satellite, dà una prima idea di dove il satellite stia puntando. Per conoscere con precisione il puntamento, poi, sono necessari altri strumenti più sofisticati (che misurano la posizione delle stelle, oppure il campo magnetico della Terra), ma il sensore solare è comunque molto usato ed è montato a bordo di quasi tutti gli strumenti in orbita.

Gli studenti che hanno partecipato al progetto, sponsorizzato dall'Agenzia Spaziale Italiana, hanno prima seguito un corso di lezioni teoriche, e poi si sono impegnati nella costruzione. Adesso Edusat è in orbita, e gli studenti potranno verificare il funzionamento del loro strumento. Dopo avere ascoltato, visto, costruito, adesso si tratta di verificare. Il saggio Confucio è andato nello spazio.

*\*Presidente Cospar*